

281



TRADITA!

MELODRAMMA IN 3 PARTI



TRADITION

THE HISTORY OF THE



TRADITA!

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

DI

ANDREA CODEBÒ

MUSICA

DI GUALTIERO SANELLI

ESPRESSAMENTE COMPOSTA E DA RAPPRESENTARSI

AL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA STAGIONE DI CARNOVALE E QUADRAGESIMA

1851-52



In Venezia, dalla Tipografia Rizzi.

AVVERTIMENTO.

È una bizzaria ... ho sperato di ajutare il
Maestro, però mi potrò essere ingannato.

L'AUTORE.

Il presente Libretto essendo di esclusiva proprietà
del sig. Giovanni Ricordi, restano diffidati i
sigg. tipografi ad astenersi dalla ristampa dello
stesso.

PERSONAGGI.

ARTISTI.

MORILLO moschettiere padre di	FILIPPO COLETTI
LUSITANA zingara amante di	KATTINKA EVERS
D. PEDRO grande di Spagna	LODOVICO GRAZIANI
Duchessa AQUILAR	ADELAIDE MERLO
QUESADA patrizio	AGOSTINO RODAS
PALBOS amico di Morillo	ANGELO GIULIANI
Un fanciullo di 4 anni	

Coro e Comparse di

*Parenti, Cavalieri e Dame, Maschere d' ogni genere
Montanari d' ambo i sessi, Ballerini e Ballerine.*

Epoca la fine del XVI secolo dell' era nostra.

Scena Toledo e suoi dintorni.

PRIME PARTI D'ORCHESTRA.



Maestro Concertatore

CARLO ERCOLE BOSONI

Maestro istruttore de' Cori

LUIGI CARCANO

Primo Violino e Direttore d'Orchestra all'Opera

GAETANO MARES

Vice Direttore all'Opera

GAETANO FIORIO

Primo Violino e Direttore d'Orchestra ai Balli

GIOVANNI FELIS

Violino spalla all'Opera, **LUIGI BALLESTRA.**

Violino spalla ai Balli, **GAETANO MARANGONI.**

Primo de' secondi all'Opera, **PIETRO MOZZETTI.**

Primo dei secondi ai Balli, **GIUSEPPE RUNETTI.**

Prima Viola, **ALESSANDRO GHISLANZONI.**

Primo Violoncello al Cembalo, **GAETANO RIZZO.**

Primo Contrabbasso all'Opera, **GIOVANNI ARPESANI.**

Primo Contrabbasso ai Balli, **DANIELE TONASSI.**

Primo Oboè e Corno Inglese, **DOMENICO SALATI.**

Primo Flauto, **GIOVANNI MARTORATI.**

Secondo Flauto ed Ottavino, **DOMENICO SALVETTI.**

Primo Clarino **LODOVICO PEZZANA.**

secondo Clarino e Quartino, **DOMENICO MIRCO.**

Primo Fagotto, **QUINTO CECCONI.**

Prima Tromba, **GIOVANNI FABRIS.**

Primo Corno della prima Coppia **ANTONIO ZIFRA.**

Primo Corno della secon. Coppia, **VINCENZO FROELICH.**

Primo Trombone, **GIUSEPPE MOLNUS.**

Bombardone, **LUIGI HEINGL.**

Timpanista, **ELIGIO PALAZZOLI.**

Arpa, **LUIGI TREVISAN.**

Pittore

GIUSEPPE BERTOIA

Vestiarista

PIETRO ROVAGLIA

Attrezzista

GIUSEPPE DOLCETTA

Maechinista

FRATELLI CAPRARA

Parucchiere

GIUSEPPE BAO.

PARTE PRIMA

— 0 —

DUE ORE PRIMA DELLA QUARESIMA.

E' notte. Una piazza di Toledo ; nel fondo è una chiesa a cui si ascende per piccola gradinata. Si vede poco a poco illuminarne l'interno. All' alzar del sipario MORILLO, PEDRO E QUESADA, avvolti ne' loro mantelli, sono brancolanti nelle tenebre. Odoni lontani scrosci di risa, e le grida confuse di Povero Carnevale. I tre si ritirano fra le quinte e dietro la chiesa, ma in modo di essere veduti dalla platea. Intanto un gruppo di maschere e caricature con lumi in mano e gesti analoghi attraversa la scena accompagnato da suonatori di flauto, violino e violoncello. Si sparge sempre d'intorno il grido : Povero Carneval. Poco dopo escono i tre dai loro nascondigli.

SCENA PRIMA.

MORILLO, PEDRO, QUESADA.

Mo. (cercando discernere gl' incogniti.)

Ma chi sono costor ?

PE. Di gioia stanca

Non è ancora Toledo ?

QU. (osservando Pedro) Ei per vederla
Sol qui s'aggira... io lo prevenni intanto.

PE. (con estasi) Oh come l'amo e quanto!

(Oh Lusitana vivere

Meco tu devi unite,

Dobbiamo insiem dividere

Le sorti della vita ;

Vieni, deh vieni, affrettati,

Troppo mi batte il cor.)

Mo.

(Inaspettato e vigile

Oggi dal campo io torno :
 So che leggiadro giovane
 A te s'aggira intorno :
 O figlia, il nodo a stringere
 Qui venne il genitor.)

Qu.

(Con te macchiare il sangue

Tu vuoi di nobil casta ;
 Ma gli avi tuoi nol vagliono ,
 Per impedir ciò basta.
 Seder non può una Zingara
 Al desco del Signor.)

(Voci interne) Ahi muore il carneval!

Mo.

Alcun s'avanza

Attenderò non visto. (si ritira)

Pe.

Ancor un'ora

Poi qui verrà. (si ritira)

Qu.

Fra poco

Deludere saprò l'arcano foco. (si ritira.)

SCENA II.

*Un coro di PAZZERELLE mascherate con moccoletti
 acceso in mano piange l'agonia del Carnevale.*

Ahi muore il carneval,

Il piangere non val...

Un'ora sola egli ha,

E il povero morrà.

Ahi vita di dolor!

Speranza più non v'è.

Il Carnevale muor,

Oimè! oimè! oimè!

Già langue il lumicin

A spegnersi vicina!...

Che ascolto!.. due... tre!

Oimè, oimè, oimè!

Piangiamo il dì fatal!

(si vede Morillo
aggirarsi nel fondo.)

(batte mezzanotte.)

Si smania il carneval!

Ahi troppo egli patì!

(spengono il lumicino.)

Per non soffrir ... spari.

(Dalla chiesa si ode un Coro
di Sacerdoti; le Maschere
si disperdono.)

Coro interno.

I balli, i conviti, le gioie, gli onor,
Fratelli bandite, vi chiama il Signor.

Oh questa miserabile

Umanitade è stolta!

Oggi superba elevasi,

Ella è diman sepolta!

I balli, i conviti, le gioie, gli onor,

Fratelli bandite, vi chiama il Signor.

Ciascun che l' aure beve

Pende da un sol poter;

E prima o poi, ma in breve

Tutti dobbiam cader.

(Si vede Quesada
che va ad appostare i Parenti in varie parti. La
scena per poco resterà vuota)

SCENA III.

MORILLO solo.

Cessaro i canti, e dalle pazze gioie

A più serio pensier l' uomo ritorna ...

Vedrò mia figlia ... dopo lunga assenza

Oh quanto dolce mi sarà il vederla!..

Io so ch' ell' ama ... almeno un tale amore

Benedir fosse dato al genitor!

Ah di giubilo inusato

Balza pur mio core in petto:

De' tuoi voti il caro oggetto

Su te ancor palpiterà.

Quando un padre avventurato
Stringe i figli al proprio seno,
Non è il gaudio suo terreno,
E' celeste voluttà.

(*Si aprono le porte del Tempio e Morillo si ritira.*)

SCENA IV.

*Il Popolo esce di Chiesa; le Maschere d'ogni genere
vientrano in scena, senza larva, e cantano insieme il
seguente:*

CORO Spunta il sole — alle case, alle spose,
Su, di nuovo — dobbiamo tornar;
Lieti eventi — sorprese amoroze
Abbastanza — la vita stancar.
Abbiam tregua, — profetiche cose
Qui riuniti — dobbiamo aspettar.
Le vicende — in ogni anno più ascose
Lusitana — qui suole svelar.
Essa viene, — sul volto di rose
Come bello — il mistero traspar!

SCENA V.

LUSITANA *vestita da Zingara, e detti.*

LU. Come donna sconsolata,
O Signori, mi vedete;
Chi studiò nella sventura
Può gran mali prevenir
Io dell'anno la ventura
Ho scrutato e l'avvenir.
Al dolor vi componete
Non è tempo di gioir.

CORO Narra, narra, Lusitana,
Siam qui muti ad ascoltar.

LUS. Un'etade più lontana
Ora impendo a investigar.
Nei tempi trascorsi
Di pianti e rimorsi
Di donne tradito,

Di colpe infinite
 La terra s'empì;
 Ma presto de' stolti
 La tresca finì;
 Chè il cielo dei molti
 L'infamia punì.

E allor patiboli

Lacci e mannaie,
 Roghi e appiccati,
 Morti improvvisi,
 Peste e appestati
 La Spagna piangere

Dovette un dì. (*D. Pedro si confonde nella*

CORO No, mai t'intesero folla; Quesada e i Parenti
 Parlar così. *lo osservano in lontananza.*)

LU. (*con brio.*) Ah! ah! ma sparvero

Le orrende età,
 Quel tempo misero

Non tornerà,

Se in oggi un obolo

Ciascun darà. (*va a cercare e tutti li danno*

I. Com'è modesta! *danaro.*

II. Bella e amorosa,

I. Fresca e gentile

II. Come una rosa!

TUTTI. Iddio ti numeri

Più lieti di.

I. La mia mano...

II. Ecco la mia...

TUTTI. Guarda, cerca indovinar.

LUS. Cavalier!... troppo geloso... (*ad uno osservan-*
dogli la mano.)

Voi più d'una ne adorate... (*ad altro.*)

Più a Dolores non pensate, (*ad un terzo.*)

Ve la invola un militar.

CORO. Brava! brava! ha indovinato

Segui, segui a prolegar.

PE. *(passando presso a Lusitana le dice piano:)*
Fra pochi istanti tornerò...

LU. *(di soppiatto.)* T'attendo.

Ei tornerà! consolati, *(assorta in gioia.)*

O core innamorato;

Ei tornerà! beato

D' amor ti parlerà.

A lui dappresso un'estasi

Indefinita io sento;

Del suo più caro accento

La terra e il ciel non ha.

CORO. Ah ah parlò a quel giovane,

Più strologar non sa!

Restar qui dunque è inutile

Partir possiam di qua.

(Tutti partono da varie parti; la scena resta vuota un'istante.)

SCENA VI.

QUESADA e sei Parenti che entrano da varie parti.

QU. All'erta!

TUTTI. All'erta!

QU. Qui verrà.

TUTTI. L'udimmo.

QU. Ma piegare ei dovrà l'altera fronte

TUTTI. O vendicar saprem del sangue l'onte.

(si ritirano.)

SCENA VII.

LUSITANA E PEDRO incontrandosi.

PE. Soli siam; del nostro affetto

Or c'è dato parlar.

LU. Oh come t'amo

PE. Io viver teco eternamente bramo.

Cara di rose pallide

Cingiam le fronti e insieme

Sfioriamo i nostri di,
 E in un confuse l'anime
 Nelle dolcezze estreme
 Amiamoci così.

LU. Ah sì viviam del palpito
 Che primo il cor disserra,
 Nè il labbro può spiegar.
 Poi ci amerem com'amano
 Gli sventurati in terra,
 Quanto è qui dato amar.

PE. Ma tu per sempre unita
 Meco verrai?

LU. La vita
 Ti dono e il cor.

PE. Tu stessa
 E dici il ver?

LU. Promessa
 Ne faccio intera.

PE. Oh cara
 Felice io son per te.

LU. O Pedro, a' piè dell' ara
 Sacra ne avrai la fè.

Mo. *(compare nel fondo, e gioisce del loro amore.)*

LU. Oh come i tormenti
 Di sorte spietata
 Un'ora beata
 Potè cancellar!
 La gioia suprema
 Che m'agita il petto
 È un tenero affetto
 Maggior dell'amar.

PE. Mia cara la vita
 Fia tutto un sorriso
 Se teco indiviso
 Per sempre sarò.
 Chi al fuoco gentile
 Di donna s'accende

La gioia comprende
Che il cielo creò.

(quando stanno per dividersi sopraggiunge Morillo.)

SCENA VIII.

Detti e MORILLO.

LU. Padre!... che veggio!

PE. Qui in Toledo?

MO. Brama

Di unirvi eternamente or qui trasse.

LU. Oh inesplicabil gaudio! istante il più felice
Spiegar parlando il mio gioir non lice.

MO. Volli segreto incognito
Qui consultar l'affetto
Onde securi stringervi
Insieme a questo petto;
Ma perchè i voti fervidi
Udia del vostro cor,
A benedir tal vincolo
Sorvenne il genitor.

LU. Un Dio ti manda.

PE. Tempio

Ed ara a noi sarai.

MO. Sciogliete il giuro... infrangere
Nessuno l'osi.

LU. PE. Mai. (*s'inginocchiano.*)

Lo giuriamo qui a terra prostrati,
Invocando in aiuto il Signor,
Nella vita ed in morte legati
Serberemo la fede e l'amor.

MO. E chi primo ponesse in oblio
Il dovere, la fede, l'onor,
La vendetta del mondo, di Dio
Cada orrenda sul vil traditor.

LU. PE. Siamo sposi. (*alzandosi.*)

MO. Per sempre. Ora al campo.

Vola il padre fra dolci pensier.

LU. PE. Della spada proteggere il lampo
Possa il cielo del padre guerrier.

(Lusitana e Morillo partono abbracciati. Pedro li
seguita, ma viene arrestato da Quesada.)

SCENA IX.

QUESADA e PEDRO.

QU. Olà t'arresta ... ---

PE. Tu in questo loco! ..

Tu, mio cugino? ... ---

QU. Non degno foco

So che celato --- nel petto ascondi.

Che vuoi tu dire? ---

PE. (*fiero*) Su via rispondi?

QU. Come una zingara — ti sia sì cara,
Se mai condurla — potresti all'ara ...

PE. Quesada udirti — più non poss'io,
Mi lascia e vanne — (*per partire.*)

QU. Lo dèi per Dio. (*lo ferma.*)

D' illustri lombi — di nobil sangue

Se la grandezza — di te non senti,

L'amor degli avi — nel cor non langue,

Pietade almeno — de' tuoi parenti;

Gli amici, il padre, — la Spagna, il mondo

Aspra faranno — su te rampogna.

Precipitata — la casa al fondo

Vuoi tu sepolta — nella vergogna?

No, che una zingara — teco all'altar

Di plebe nata — non puoi guidar.

SCENA X.

DETTI, ed i PARENTI con ipoerisia.

PA. Il vero ci disse? — verace affetto,
Noi pure abbiamo — per te nel petto.
Oh nobil sangue — colei non è,

Venire al tempio — non può con te.

PE. Tacete, il core — voi mi straziate
Atroci colpi — su me vibrate ...
Oh dessa io l' amo — d' immenso amor.

QU. Di plebe nata ... —

Tutti. Qual disonor !

PE. Ohimè che feci ! — De' miei parenti,
Della mia casa — son disonor !

PA. (Ei presta fede — a' nostri accenti
(sommessamente tra loro ;

Fra poco d'altra - sarà quel cor.)

QU. Ma la Duchessa — di te sol chiede ...

PA. Essa è potente — gemme possiede.

QU. (fiero) Moria tua madre — con tal desir.

PE. Cielo, mia madre !

Tutti. Lo dèi compir.

PE. Ah perchè del dubbio core

Io calmar non so la guerra !

Perchè giovin, sulla terra,

Le sue gioie non gedrò ?

Verso lei mi spinge amore,

Altri nodi onor m' addita ;

Ma sicuro di mia vita

Il destino seguirò. *(parte agitato.)*

Tutti *(cavando i pugnali, poi riponendoli.)*

Via i pugnali ; alfin d' onore

L' alta voce in lui parlò. *(ghignando*

si stringon le destre.)

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

—0—

l'attoria elegantissima: a destra v' ha una Cappella. La scena è messa a festoni, ghirlande ec. ec. Nel fondo colline praticabili, con capannette sparse qua e là. E' una festa campestre.

SCENA PRIMA.

Coro di Villici d' ambo i sessi.

Viva viva: questo giorno
Festeggiare ognun dovrà.
Dee ripeter l' eco intorno
L' inno sacro alla beltà.
Agli sposi degno omaggio
Perchè dare niun qui può.
Il dottore del villaggio
La canzone preparò.
Sono dieci le donzelle
Che fur scelte per cantar;
In cittadè così belle
Non si ponno ritrovar.

Lu. (*dentro*) Ahi povera mendica!

Tutti. Una famiglia

D' infelici s' appressa (*corrono sulla collina.*)

Do. Ahi come in volto

Han scritta la sventura!

SCENA II.

LUSITANA, MORILLO *da* soldato, ed un FIGLIO discendono
dalla collina stanchi ed estenuati.

Lu. Un pane, un pane
Date un soccorso al padre al figlio mio.

Date un pane alla tradita,
 Alla mesta creatura;
 Essa è madre .. fu schernita
 Vive solo di dolor.

Pane ... pane ... è la sventura
 Benedetta dal Signor.

Mo. Date pane ad un guerriero
 Perchè l' odio non dimmetta;
 Perchè immenso, eterno e fiero
 Mai non lingua dentro il cor.
 Finchè viva alla vendetta
 Scopra, uccida il sedduttur.

a 2.

Date un pane, date un pane
 Al fanciullo del dolor.

(Il fanciullo va ad accattare; tutti lo baciano, lo stringono e gli danno soccorsi.)

Coro. Poveretti! vi rimane
 Solo il pianto del dolor.
 Ma l' umile capannetta
 Per voi chiusa non sarà.

Lt. Mo. Grazie, grazie, il ciel pietoso
 La mercede a voi darà.

Coro. Vieni, vieni, di riposo
 Certo a voi bisognerà.

(montano le colline, e si ritirano nelle capanne.)

SCENA III.

QUESADA co' sei Parenti.

Qs. Pago è il comun desio ... voi pure amici
 Meco gioite ... Oggi Don Pedro ancora
 Rende più illustre la prosapia.

Pa. Intero
 N' avesti il vanto; quell' ignobil donna
 Solo Pedro per te pose in oblio.

Qs. Chi resister poteva al cenno mio ?

SCENA IV.

Dodici contadinelle, vestite di bianco, ingombrano la sinistra della collina: esse hanno in mano ghirlande di fiori che offriranno agli sposi. Ai piedi della collina le comparse uomini e donne intrecciano un ballo; mentre il canto del coro servirà d'accompagnamento.

Coro di Contadini.

Oh sposi col canto — che spandesi intorno
 Ognuno festeggia — sì fulgido giorno.
 Duchessa, la gioia — par nata con te.
 Sei fiera, sei bella — negli occhi nel volto
 Ignoto potere — sta quasi raccolto,
 Che all' anima grida: — Sospira per me.
 Deh accetta l'omaggio — che il labbro dischiude,
 Se dice quei sensi — che il core racchiude,
 Se i vanti palesa — che il cielo ti diè.
 L'offerta meschina — signora, perdona
 Ma qui, nel villaggio — de' fior la corona
 È simbolo eterno — d'amore, di fe'.

SCENA V.

Dalla destra comparisce la Duchessa d' Aquillar con seguito che si ferma per poco sulla collina. Quesada ed i Parenti le andranno a fare omaggio; il ballo cessa.

Du. Oh in eterno, così verace affetto
 Sarà dolce memoria in questo petto.
 Ah, quel voto, sì gentile
 Che sciogliete a me d'intorno,
 O miei cari, verrà un giorno
 Che a voi tutti renderò.
 Ma soltanto nell' ebbrezza
 Di quell' ora di contento
 Proverete qual momento
 Questo voto mi donò.

Tutti. Viva viva! questo giorno
Festeggiare ognun dovrà.
Dee ripeter l'eco intorno
L'inno sacro alla beltà.

SCENA VI.

Detti. PEDRO con Scudieri.

Contadini. Ei giunge.

Du. Giunge?

Pe. Oh Aurelia!

Du. Ma che veggo? ... sei turbato?

Pe. No, lo fui, or son beato,
Vieni, affretta all'ara il piè.

Du. Ah felice, io son per te!

Tutti. Al tempio, al tempio, al tempio.

(entrano tutti in chiesa.)

SCENA VI.

Silenzio profondo. Poco dopo si vede uscire da una capanna una donna agitatissima; è Lusitana, pallida contraffata; il presentimento le attraversa il core; viene dinnanzi alla chiesa: siede come priva di lena, ed ha sulle labbra il riso convulso.

Lu. Ah quanta gioia qui si spande!.. un canto
Mi parve udir, e, ahimè! come un' insulto
Mi cadeva sul cor ... che veggo? .. un tempio!
(suona l'organo.)

Non m'ingannava! .. è questo
Giorno di nozze ... Oh sovvenir funesto!

Coro interno. Coppia felice scorrano
Tuoï giorni nell' ebbrezza,
Nè mai per te sorvengano
I dì della tristezza!
Coppia felice allegrati,
Ti benedica il ciel.

Lu. Lassa! nel petto mi si spezza il core!..

Anch' io sperava un dì! ... tanto sperai! ..
 Ma sogno forse ... ovvero udir mi sembra
 La voce di don Pedro -- (*va per entrare in chiesa.*)
 Orrore! è desso!
 Ve' ch' ei pronuncia il sì fatale ... Padre?
 (*corre sulla collina.*)
 Oh padre, accorri ... lo trovai ... qual gioia! ..
 (*impazzisce.*)
 Ardon le faci ... finalmente ei viene.

SCENA VII.

Detta e MORILLO dalla Capanna.

Mo. Che dici, o figlia? ma perchè convulso
 È il tuo riso ...
 Lu. Silenzio ... or meco vieni
 Ei s' appressa ... (*trascina il padre verso la
 chiesa, donde escono.*)

SCENA VIII.

LA DUCHESSA, D. PEDRO, QUESADA, *Contadini, Parenti,
 Cavalieri, Dame, e Detti.*

Lu. (*getta un grido vedendo D. Pedro e sviene, in
 braccio ad una comparsa.*)
 Pe. Gran Dio!
 Mo. Don Pedro!
 Pe. Oh istante!
 Qu. Quale incontro!
 Tutti. Che avvenne?
 Mo. Oh! rabbia estrema!
 Vile, codardo, trema!
 Qu. (*rinviene ed abbraccia D. Pedro.*)
 Quest' è lo sposo mio.
 Du. Vanne, ti scosta (*poi a D. P.*)
 Ma rispondi? .. perchè taci? .. parla?
 Mo. (*trascina Lus. dinnanzi a D. Pedro, e dopo aver-
 la fissata in volto, con un grido esclama:*)

Guarda, tu l'hai tradita:
Per te mia figlia ha la ragion smarrita.

(si caccia le mani nei capelli.)

Tutti. Quale sventura!

Du. Qual giorno!

Pe. Oh mio rossor!

Mo. Ah se d'un padre il fremito

Quaggiù non resta inulto,
Speranza mi fa vivere

Di vendicar l'insulto

Oh Dio, per poco i fulmini

Sospenda il tuo furor.

Chè trucidar quell'empia

Sol deve il genitor.

Lu. Oh vedi come fumano

(abbracciando D. P.)

Gl'incensi a' pie' dell'ara?

Come la face pronuba

Il tempio, il ciel rischiara:

Oh senti come il palpito

Ti parla del mio cor ...

Vieni, deh vieni, abbracciami

E questo il dì d'amor.

Pe. È ver che innanzi ai miseri

Appar quest'alma rea,

Ma il sangue mio, l'originae

Come scordar dovea

Ora non vale il gemito,

Il grido del furor.

Tutti qui siam la vittima

D'un giovanile error.

Du. No, che una bassa zingara

Troppo da me ineguale,

Vantar non può la gloria

Di farsi mia rivale:

E s'ella fu colpevole

Di mal locato amor.

Soffra gli sdegni vindici
D' un nume punitor.

QU. E PA. (Ora la gara è inutile, (tra loro.)
È vano più il furor,
Non valgon qui gli spasimi
Le nenie dell' amor.)

CORO (Cielo qual scena orribile
Or seminò il dolor!
Miseri quei che sperano
Nel riso dei signor.)

Mo. a LU. Cessiamo, infelice, l' inutil garrire,
Or solo conviene tal onta punire.

QU. E PA. Che parli, sciaurato?

Mo. Vi giuro che inulto
Restare non debbe l' orribile insulto.

QU. E PA. Audacia cotanta va a usar co' tuoi pari.
Tutti Cessate.

DU. Si cacci. (agli scudieri.)

QU. Va, pria ch' io t' impari ...

Mo. Del vecchio Morillo il cuore non trema,
Dal cielo v' impreco vendetta suprema.

Pari siamo innanzi a Dio
S' egli a tutti ha dato un core;
Scellerato seduttore
Chi tradisti mostrerò.

S' ora cedervi degg'io,
Alla forza avrò piegato,
Ma del padre e del soldato
Ben l' onor vendicherò.

LU. Egli è pur lo sposo mio (sempre delirante.)
Freno all' ira, o padre amato,
La sua fede ei m' ha giurato
Lieta ognor per lui sarò.

PE. (Ah mirarla non poss' io
Troppo misero è il suo stato;
Questo amore sconsigliato
Quante lacrime costò!)

Va, t'invola, o tosto il fio

Qu. PA.) Qui pagar dovrà, sciaurato;

Du. CORO.) Va t'invola, un crudo fato

Qui a garir ti trascinò.

*(Morillo e Lus. sono allontanati dagli scudieri,
gli altri seguono la Duchessa.)*

Fine della seconda Parte.

PARTE TERZA

—0—

Camera con un finestrone gotico trasparente, che guarda sopra un corridore interno. E' notte, la stanza è rischiarata da un candelabro. Una porta nel centro; ed altre laterali.

SCENA PRIMA.

D. PEDRO solo.

Ho il rimorso nel core, invano io tento
 Nel petto soffocarlo.
 Come lava infuocata
 Sempre trascorre in me di vena in vena,
 E ogn'istante del viver m' avvelena.

Ella m'udia, la misera,
 Credeva a' giuri miei!
 Io per amore infamia
 Solo ho renduto a lei!
 E questo d' alma nobile
 Questo è il preteso onor?

Oh Lusitana leggermi
 Potessi almeno in cor.

- » Ma posi il piede nella via fatale
- » Ove m'è forza, se un'abisso io trovo,
- » Precipitar ... a costo d' un delitto:
- » Tale decreto nell' inferno è scritto.

SCENA II.

Detto e MORILLO ch'entra, e senza essere veduto, va a chiudere la porta; ha seco il figlio di Lusitana.

Mo. Lo ravvisi?... (affacciandogli il figlio.)

Pe. Mio figlio!.. il figlio mio. (per abbracciarlo.)

Mo. Indietro! .. indegno, il bacio tuo è veleno.

Hai tradito la madre

PE. Oh qual tormento!

Mo. Ma non basta a lavare un tradimento. *(va alla porta di mezzo, consegna il figlio a Palbos.)*

PE. *(Strano è costui!)*

Mo. La morte

Or sta con noi: deciderà la sorte. *(depone le due pistole, e va di nuovo ad assicurare le porte.)*

Dimmi, nel dì che infrangere

Osavi un sacro affetto,

E il disonor l' infamia,

Spargevi nel mio tetto,

Mai ti sovvenne il fremito

Del padre e del guerrier?

Pensasti mai che vittima

Cadresti in mio poter?

PE. *(fiero)* Vecchio gli affetti modera

D' inutile contesa,

A un grido mille sorgere

Vedresti in mia difesa;

Ma forse troppo incauti

Il padre ed il guerrier.

Seondar che basta a perderli

Un cenno mio, un pensier?

Mo. Esci ... con me combattere

Oggi tu dèi.

PE. Non sogliono

Con te venire al pari

I pari miei.

Mo. Oh i titoli

Uguaglieran gli acciari,

O il fuoco di quell' armi. *(addita le pistole.)*

PE. Non più, ti scaccio, involati,

Udirti non poss' io.

Mo. Ferma ... o a salir preparati *(inarcando*

Al tribunal di Dio. *una pistola.)*

PE. Gente, olà?.. *(scagliandosi sul campanello)*

Mo. Silenzio! (gettando a terra
il campanello.)

Pedro sai tu qual mano (lo afferra.)
Ti stringe in tal momento?

PE. Audace mano ignobile.

Mo. Lo so ch'eguali tempere
Natura a noi non diede;
Ma onesta casa e povera
Schiacciar non puoi col piede;
O se il pensasti... il debole
Si vegga alfin qual'è.

Oh conte non t'illudere
In mio poter tu se'. (lo afferra nuova-
mente pel braccio.)

PE. Non sai che fin dal nascere (cercando svinco-
larsi.)
L'uman destino è scritto;

Ch'esso del nostro vivere

C'incalza nel tragitto...

Che assiduo, inesorabile

Nostro tiranno egli è?..

Io l'obbediva... cedergli

T'è forza pur con me.

Mo. Tu solo, tu dèi cedere
Di te più reo non v'è.

O conte nella polvere

Sei ora innanzi a me.

Mo. (torna ad afferrarlo e lo fa prostrare a' suoi piedi;
in questo punto si vedono i Parenti passare con
lumi, canterellando fuori del finestrone.)

PE. Oh rabbia!... Forse viddero (s'alza trasa-
lendo)
Me a terra!

Mo. Nella polvere (con sarcasmo)
L'impavido signor!..

PE. Usciam. (risoluto)

Mo. Oh alfin quell'anima

Si desta.

PE. Oh mio furor!

Ah l'odio furente
 Che il core rinserra
 Dee sorgere possente
 Fin anco sotterra!
 Appar già di sangue
 Rigato il terreno ...
 Ei cade, già langue
 Squarciato nel seno.
 Oh gioia quel volto
 Dovrà impallidir!
 Oh gioia!... l'ho colto,
 Lo veggo morir!...

(fuggono, e s'ode in lontano il canto scherzevole dei Parenti.)

SCENA III.

Cupa foresta in riva ad un fiume. Albeggia.

Lusitana, sempre in preda alla stessa alterazione mentale.

LU. Dove fuggita son?... Dove m'aggiro?..
 Qui presso è il suo castello?..
 Pedro?... Don Pedro?... e perchè tardi ancora?..
 Ah!... la Duchessa!... No... il mio cor t'adora
 Più che quant' altri mai!..
 Vieni... di rose ho coronato il crine...
 Moviamo uniti all'ara... *(s'odono due colpi di pistola)*
 Cielo! che fia!...

PA. Soccorso... Aita... *(dall'interno)*

LU. Oh Dio!

PA. Lusitana!... t'affretta... *(entra accompagnando in scena Morillo)*

LU. Ah padre mio! *(abbracciandolo.)*

SCENA IV.

Detta e MORILLO accompagnato da PALBOS.

LU. Oh sventura ferito tu sei! *(con estrema im-)*

- Mo. Non temer Lusitana... pressione)
 Lu. E il potrei?
(alla vista del sangue va gradatamente racquistando la smarrita ragione.)
 Mo. Ti conforta, serenati o cara...
 Lu. Qual balen la mia mente rischiarà!
 Sangue gronda il tuo braccio ah!.. comprendo
 Chi'l versava!... con lui combattendo...
 Mo. Sì, l'indegno...
 Lu. *(a Palbos)* Fermiam la ferita.
(fascia con un fazzoletto il braccio a Morillo.)
 Mo. Grazie, o Dio, la ragione smarrita
 Lo spavento a lei forse tornò!
 Lu. Qui la voce del cor mi chiamò.
 Pa. *(s' allontana.)*

SCENA V.

MORILLO e LUSITANA.

- Lu. Deh padre mio perdonami
 Se tu soffristi tanto...
 Ahimè tu spargi il sangue
 Io non ti dò che pianto;
 Ma poi che insiem non bastano
 Quest'onta a cancellar.
 Come potrem dell'empio
 L'insulto vendicar?
 Mo. Oh cara figlia, è nobile
 L'ira che il sen ti accende;
 E un padre sol quel fremito
 Nato all'onor ti rende;
 Ma tu, tradita vittima,
 Giammai non disperar.
 No, l'empio il cielo gli uomini
 Non lo potrian salvar.
 Cessi il pianto, mi segui, infelice...
 Lu. Dove, o padre?
 Mo. L'onor non te'l dice?

Lu. Dove?... parla?...

Mo. A compir la vendetta.

Lu. Come?... quale?...

Mo. La cura a me spetta ;

Tal pensiero sia vita per noi.

Lu. Sì dell'empio vendetta... ma poi?

a 2. Poi fuggendo il disonore

Moveremo a strani liti;

Innocenti eppur traditi

Chiederem l'altrui pietà.

E se fia che a tal dolore

Un conforto pur si nieghi;

Ah no sordo a' nostri prieghi

Dio dal cielo non sarà.

(partono abbracciati, e cade la tela.)

Fine della Terza Parte.

PARTE QUARTA

—0—

Grandioso giardino. Presso al prosceno è un elegante padiglione di verdura, nel cui centro sorgono ricche mense. Nel fondo a sinistra è il fianco d'un palazzo a cui si ascende per maestosa scala, sotto la quale è una porticella che si suppone condurre ad un sotterraneo. Il centro del fondo è circondato da muro che a destra si unisce a ricco cancello di ferro. Tanto il muro che il cancello saranno praticabili. E' notte.

SCENA PRIMA.

QUESADA, D. PEDRO, LA DUCHESSA, i Parenti, varie Dame e Cavalieri sono assisi alle mense che stanno sul finire. Staffieri e Paggi son loro intorno.

Tocchiamo! (*lietamente toccando i bic-*
 Coro I. *chieri.*)
 II. Alla gioia!
 I. Che brilla d'intorno
 II. Tocchiamo!
 I. Alta diva,
 Di questo soggiorno! (*bevono*)
 Qu. All'ombre si tocchi degli avi immortali.
 TUTTI. Al vanto cospicuo d'illustri natali!...
 (*s'alzano tutti*)
 Per noi sorge in cielo più splendido il sole,
 E Dio della terra il gaudio a noi die'.
 Ricada nel limo di plebe la prole
 Se audace lo sguardo fissarci potè.
 Qu. Mercè duchessa di sì caro invito;
 Ma pria di separarci a voi non gravi
 Che schiuder vi preghiamo il labbro al canto.
 Coro. Sì, sì duchessa.

D. P. Canta, sposa mia.

Tutti. Ve ne preghiam.

Du. Come a voi piace sia.

È amor dell'anime
 Conforto o pena,
 Ei solo rendere
 Triste o serena
 La vita agli uomini
 In terra può.

Du. Fra tutti è misero
 Chi nol provò.

Coro. Fra tutti è misero
 Chi nol provò.

Du. Ah finchè arriderei (*con affetto a D. P.*)

Vediamo amore
 Si schiuda a un'estasi
 Soave il core;
 Godiam, chè il giubilo
 E' passagger.

Amor sia l'unico
 Nostro pensier.

Qu. e Coro. Amor sia l'unico
 Nostro pensier.

Pz. Non sia fuggevole (*lo stesso alla Duc.*)

Quello che brilla
 Nel raggio fulgido
 Di tua pupilla;
 Serviva al palpito
 Perfin del cor.

Colle nostr'anime
 S'eterai amor.

Qu. e Coro. Gli astri v'arridano

Per sempre amici;
 Per voi trascorrano
 L'ore felici;
 Germe si nobile.
 Fecondi amor.

E rinnovellisi

L'avito onor.

QU. CORO. Addio... già languono (*alla Duchessa.*)

Le stelle in ciel.

Va... in seno addormiti

Del tuo fedel.

(*Si congedano. La Duc. e D. P. entrano nel palazzo, Quesada e tutti gli altri escono dal cancello, che dietro a loro vien chiuso. I servi avranno frattanto tolto le mense. Il tutto resta avvolto in taciturna tenebra.*)

SCENA II.

Dopo qualche istante MORILLO scala il muro di cinta, va ad aprire il cancello, e fattane entrar LUSITANA, il socchiude. S'avanzano guardinghi.

LU. Tardano ancor gli amici.

MO. Il dubbio aqueta, qui saran tra poco.

Palbos dispose il tutto... (*frattanto s'illuminano le finestre del piano superiore.*)

Ei stà appostando i nostri

A impedire ogni fuga allo spergiuro.

LU. Ah! . padre, vedi?... al talamo s'appressan!...

MO. Vi giaccian pur per non ne uscir più mai.

(*fuori del cancello è battuto tre volte palma a palma.*)

LU. Son dessi!... ecco il segnal....

MO. Vendetta avrai. (*va ad aprire il cancello, ed introduce alquanti uomini chiusi in mantelli portanti ognuno un sacchetto di munizione.*)

SCENA III.

Detti e CORO.

TUTTI. Finchè notte regna intorno,
Pria che sorga il nuovo giorno,
Nel silenzio, nel mistero,
Ratti al pari del pensiero,

Vendichiamo la tradita,
Vendicate

Morte al vile traditor.

Sconti alfine colla vita

L'onta atroce dell'onor.

(Mentre Morillo apre una cieca lanterna, e ne accende due fiaccole, gli altri vanno alla porticella sotto gradinata, la schiudono a forza, vi gettano la munizione, indi tornano a Morillo.)

SCENA ULTIMA.

Detti e PALBOS frettoloso, che viene da dietro il palazzo.

PA. e CORO. Già disposte le polveri stanno,
Non più indugi... s'approssima il dì...
Le accendete e sepolti saranno...

LU. e Mo. a 2. Pria che spenti sepolti?... *(con gioia)*

TUTTI.

Si.

LU. e Mo.

Si?

Ardi o fuoco, divampa, divora *(abbraccian-
Come l'ira che bollemi in petto; dosi con
gioia e brandendo le faci.)*

Roga e tomba sia agli empì il lor tetto,
Tropo inulta l'infamia restò. *(corrono a
gettare le fiaccole nel sotterraneo.)*

Ardi, o fuoco.. a vendetta quest'ora

Iddio stesso dal cielo segnò.

(s'ode un grande scoppio, e rovina il palazzo.)

CORO. Godi o vecchio. *(a Mor.)*

Mo.

Si, son vendicato!

CORO.

Fu l'insulto col sangue lavato

LU.

A spergieri d'esempio sarà.

Mo.

Maledetto chi avranne pietà.

(tutti fuggono e cade la tela.)

FINE.

Prezzo Aust. Lire UNA.
